



L'italiano L2 nella comunicazione e nello studio

Studenti “stranieri”: né separati né invisibili

Un po' di numeri

- 2007 -2008
 - 767.000 minori “stranieri”
 - 574.000 inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado (circa 7% popolazione scolastica complessiva nel primo ciclo e 4% nella secondaria di 2° grado)
- Di questi, 457.000 sono di seconda generazione, di fatto italofoeni
- 50.000 circa i non italofoeni, divisi in modo quasi uguale tra primo ciclo e secondaria superiore.
- La situazione è ormai strutturale, non contingente: la popolazione minorile aumenta in Italia di circa 100.000 unità l'anno (tra nati in Italia, dunque di seconda generazione, e arrivati per ricongiungimento familiare).

Due alternative nella prima fase dell'accoglienza

- “Scolarizzazione separata”, con classi intensive di lingua italiana e rinvio dell’inserimento nella “specifica” classe di appartenenza e del contatto con le diverse discipline.
- “Scolarizzazione integrata”, con inserimento immediato nella classe di appartenenza e primo contatto con le diverse aree disciplinari. “Moduli” separati di studio dell’italiano, di 10- 8 – 6 ore settimanali.

Né separati né invisibili

- Al di là di due inaccettabili polarità:
 - l'inserimento nella classe ordinaria, senza alcun sostegno (indifferenziazione / invisibilità);
 - l'inserimento nella classe "ponte" per soli stranieri (differenziazione senza contatto).
- Le esperienze della scuola italiana, il cammino fatto in questi anni e le scelte di altri Paesi suggeriscono invece che le modalità più efficaci sono quelle che prevedono *l'inserimento da subito nelle classi comuni e la contemporanea offerta dei dispositivi di sostegno, per l'apprendimento linguistico e per l'aiuto allo studio, adeguati e specifici*.
- In molti piani e progetti già attuati, gli studenti non italofoni apprendono l'italiano seconda lingua grazie a **moduli "dedicati" e intensivi**, realizzati anche prima dell'inizio delle lezioni (ad esempio, da metà giugno a fine luglio e durante i primi quindici giorni di settembre) e **che continuano poi nel primo e secondo quadrimestre con orario "a scalare", accompagnando l'inserimento nella classe ordinaria.**

Né separati né invisibili

- Attualmente, maggiori attenzioni e risorse, qualificate e continuative, dovrebbero essere indirizzate soprattutto nei confronti degli alunni che arrivano in Italia in età pre-adolescenziale e adolescenziale (inseriti massicciamente negli istituti professionali), affinché il loro inserimento possa avvenire in maniera positiva, per sé e per gli altri. Inserimento che non deve avvenire in maniera separata, ma neppure negando i bisogni linguistici e di accoglienza/orientamento, specifici della prima fase, che sono spesso alla base degli insuccessi scolastici e dei ritardi.

(Da G. Favaro, *Né separati né invisibili*, www.centrocome.it

)

Avere dei punti di riferimento sulle competenze linguistiche

- Quadro Comune di Riferimento Europeo
- Distinzione tra italiano di base e italiano per lo studio



Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

Apprendimento
Insegnamento
Valutazione

Consiglio d'Europa, 2001

Daniela
Bertoc-
chi -
Genova,
17 aprile
2009

I 6 livelli comuni di riferimento delle competenze linguistico-comunicative

| | |
|---------------------------|-------------------------|
| Livello elementare | A1 Contatto |
| | A2 Sopravvivenza |
| Livello intermedio | B1 Soglia |
| | B2 Progresso |
| Livello avanzato | C1 Efficacia |
| | C2 Padronanza |

Le caratteristiche dei laboratori per i neo-arrivati (1)

- Puntare inizialmente soprattutto sull'oralità e sugli elementi indispensabili per uno scambio comunicativo nella scuola
- Rispettare un'eventuale "fase di silenzio"
- Coinvolgere in attività motivanti, anche di carattere pratico
- Utilizzare una pluralità di codici (iconico, musicale, ecc.)
- "Orientare" rispetto alla scuola (come spazio fisico, tempi, regole)

Le caratteristiche dei laboratori per i neo-arrivati (2)

- Prevedere spazi per la narrazione autobiografica, anche attraverso immagini, storie fantastiche sul cambiamento, sul viaggio, ecc.
- Fornire possibilità individuali di esprimere emozioni e vissuti negativi (ad es. attraverso il gioco di ruoli), aspettative, ecc.
- Promuovere situazioni in cui siano valorizzate le culture e le lingue d'origine
- Arrivare a forme di riflessione e sistematizzazione di quanto appreso.

Alcuni corsi per studenti di recente immissione nella scuola

- Carioni, Partiamo con ... l'italiano, Vannini, Brescia, 2002
- Favaro, Bettinelli, Insieme facile!, La Nuova Italia, Firenze, 2004
- Marin, Magnelli, Nuovo progetto italiano (1), Edilingua, Roma, 2007
- Mezzadri, Balboni, Rete junior, Guerra, Perugia, 2005

Il raggiungimento del livello A2 (livello di sopravvivenza)


- E' un livello comunicativo efficace per i “bisogni” immediati di tipo concreto e per le *routines*. Permette all'individuo di esprimersi, di orientarsi e di cogliere il significato di ciò che succede intorno a lui. Promuove un minimo di sicurezza di base, di senso di appartenenza, di fiducia personale.
- E' ancora un livello molto globale, che permette capacità di analisi nella L2 limitate.
- Abitualmente viene conseguito dallo studente in uno - due anni di apprendimento (ma la variabilità a questo proposito è alta).

Descrizione del livello A2 (QCER)

- Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).
Riesce a comunicare in attività semplici e di *routine* che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.
Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Dal livello di sopravvivenza alla lingua per lo studio: la fase “ponte”

- Caratteristico di questa fase è lo sviluppo graduale di tre diverse componenti:
 - Le competenze linguistiche in L2 specifiche per lo studio (ad es. terminologia specifica, uso dei connettivi, riconoscimento dei nessi logici, ecc.)
 - Le strategie di apprendimento, l'imparare ad imparare (risolvendo anche eventuali problemi interculturali a questo proposito)
 - Le conoscenze e abilità relative alle diverse aree disciplinari, con eventuale recupero di conoscenze e abilità già acquisite nel paese d'origine.

- 
- Fare previsioni sul contenuto di un testo
 - Pianificare un'esposizione orale
 - Ricercare informazioni in maniera selettiva
 - Automonitorare la propria comprensione

Strategie metacognitive

- Usare dizionari, enciclopedie (anche multimediali)
- Classificare concetti e termini
- Reperire parole e concetti chiave
- Sintetizzare informazioni
- Prendere appunti (sotto guida: ad es. in uno schema dato)
- Applicare concetti ad altri contesti

Strategie cognitive (testuali) 1

- Associare nuove parole a immagini, per favorirne la memorizzazione
- Inferire il significato di un termine non noto a partire dal testo e dalle pre-conoscenze
- Recuperare informazioni già possedute in L1 e imparare a verbalizzarle in L2

Strategie cognitive (testuali) 2

- Imparare a porre domande (a docenti e compagni) per avere spiegazioni e verificare la propria comprensione
- Posto un problema (anche di significato), cercare una soluzione in gruppo
- Non rifiutare, anzi valorizzare consapevolmente le proprie competenze e i propri saperi in L1

Strategie socio-affettive



- Tempo

- Spazio
- Qualità (es. proprietà di un oggetto, funzione, analogie e differenze tra fenomeni)
- Logica (in particolare connessioni logiche, anche segnate dai connettivi)

Nozioni basilari su cui operare in
tutte le discipline

Il problema della lingua per lo studio (1)

- Le ricerche dimostrano che in genere l'allievo inserito nella classe raggiunge discrete, o buone, capacità di comunicazione **interpersonale** di base nel giro di un anno – 18 mesi.
- Ma il vero ostacolo è la lingua per lo studio, che è astratta, decontestualizzata, eccessivamente densa di informazioni.

Il problema della lingua per lo studio (2)

E' utile la distinzione di Cummins fra:

- abilità comunicative interpersonali di base (BICS: basic interpersonal communication skills)
- competenza linguistica di studio (CALP: cognitive academic language proficiency)

La lingua dell'apprendente e la lingua dei libri di testo

- Enunciati di una sola informazione
- Frasi unite da paratassi
- I nomi non sono seguiti da espansioni
- Negazioni semplici
- Il discorso è di tipo narrativo

Più informazioni in ogni enunciato

Frequenti subordinate

I sintagmi nominali soggetto e complemento sono espansi

Negazioni complesse

Il discorso è di tipo descrittivo, esplicativo e argomentativo

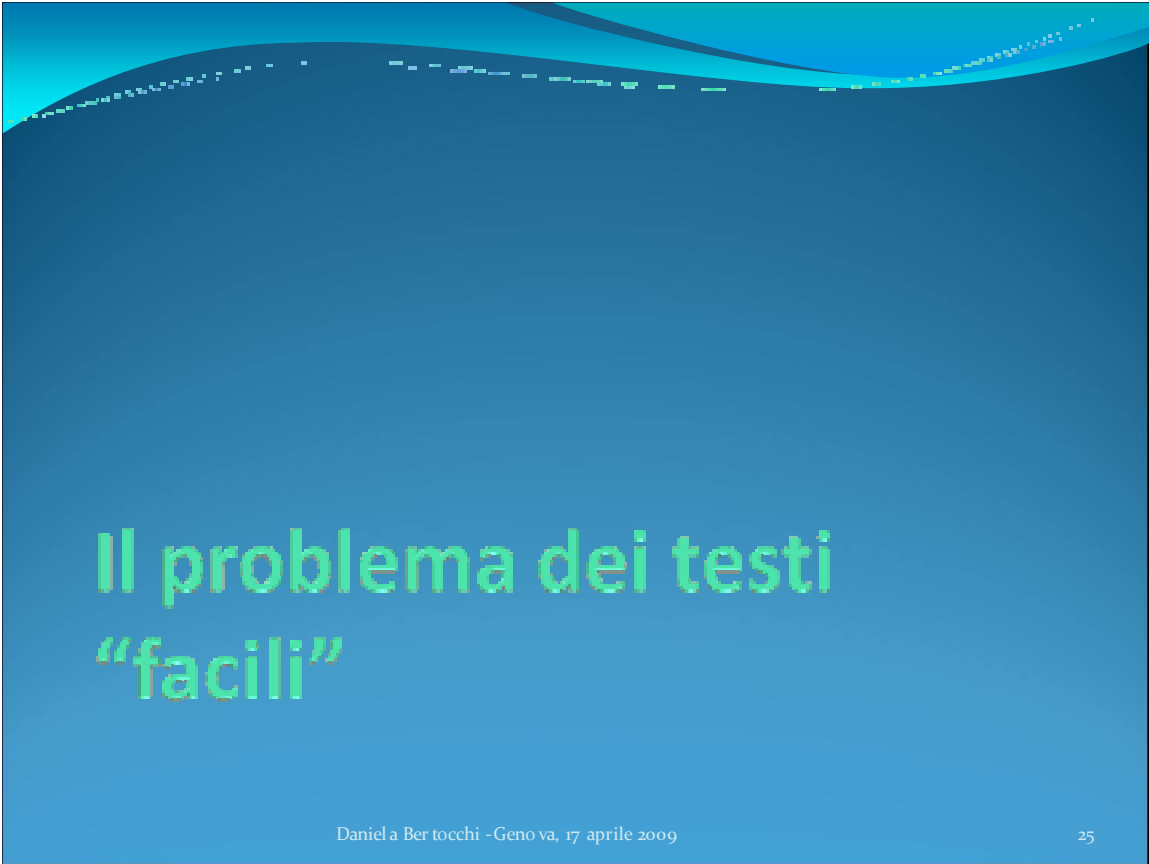
Il lessico è specifico e astratto

Aspetti cognitivi dell'apprendimento linguistico

- “Qualunque sia la lingua usata, il pensiero che accompagna l'ascoltare, il parlare, il leggere, lo scrivere proviene dallo stesso **motore centrale**” (teoria dell'iceberg, Cummins 1981).

Come affrontare il problema?

- Nella “spiegazione” del testo, essere consapevoli di elementi di maggiore o minore **leggibilità**; usare tecniche di **facilitazione** e privilegiare l’interazione rispetto alla esposizione frontale.
- Creare “laboratori” per l’approfondimento di una tematica specifica, con accento sia sulla disciplina sia sulla lingua specifica. (laboratori di Italstudio)
- Individuare modalità specifiche di verifica e valutazione.



Il problema dei test “facili”

Daniela Bertocchi - Genova, 17 aprile 2009

25

Testi a “scrittura controllata” (1)

- Emanuela Piemontese (responsabile del *magazine* “Due parole”) fornisce delle indicazioni per scrivere testi a difficoltà controllata:
 - Le informazioni seguono un ordine cronologico e logico
 - Le frasi sono brevi (indicativamente non più di 15 parole)

Testi a “scrittura controllata” (2)

- Si usano frasi principali e coordinate, tra le subordinate si usano temporali, causali, finali
- Il nome viene ripetuto, evitando per quanto possibile l’uso dei sinonimi e limitando quello dei pronomi
- Nella frase si rispetta l’ordine SVO
- Si usa la forma attiva e non quella passiva
- Si evitano le forme impersonali
- Si limitano le nominalizzazioni.

Semplificazione e facilitazione

- La **semplificazione** agisce sul testo e ha lo scopo di riorganizzarlo in modo più lineare e “concreto”.
- La “**scrittura controllata**” di testi crea testi autentici, ma finalizzati a uno specifico destinatario.
- La **facilitazione** invece comprende tutte quelle strategie didattiche di “presentazione” del testo atte a favorire una mediazione (linguistica e culturale) tra il testo e il lettore.
- La facilitazione ha spesso un ruolo importante anche per gli studenti italofoni.

Alcune parole chiave della facilitazione

- Anticipazione e focalizzazione (in termini problematici)
- Interazione
- Contestualizzazione
- Negoziazione dei significati
- Ridondanza (sia di concetti sia di codici)
- Supporti extralinguistici

Per una didattica della facilitazione (1)

- La facilitazione è una vera propria strategia didattica, non si esaurisce nell'aiuto o nella spiegazione occasionale.
- L'insegnante facilitatore non si sostituisce all'allievo, non risolve il problema per lui, ma compie operazioni quali:
 - **focalizzare meglio il problema da risolvere**
 - **fornire più dati**
 - **aiutare a mettere in relazione dati diversi (ad esempio testo e immagine)**
 - **guidare attraverso domande mirate alla "scoperta" .**

Per una didattica della facilitazione (2)

- La facilitazione dovrebbe avere l'effetto di fondare degli apprendimenti permanenti, non semplicemente aiutare ad agire in una singola situazione.
- La facilitazione non è messa in atto soltanto dall'insegnante, ma si ha anche attraverso un rapporto con i pari.
- Una didattica cooperativa, in tutte le sue forme, è una didattica facilitante.

La classe plurilingue e il metodo di studio

Perché è meglio non impostare per gli studenti stranieri un' "educazione compensativa" e puntare piuttosto a una didattica laboratoriale per tutti?

- L'acquisizione di un efficace metodo di studio e di una lingua per lo studio (specificata, meno legata al contesto di esperienza, più astratta e formale) è un problema in buona parte comune anche agli studenti nativi (in particolare nella scuola secondaria di 1° grado e nel biennio della superiore) e anche per loro frequente causa di insuccesso scolastico.

La classe plurilingue e il metodo di studio

- Per tutti è utile e opportuno imparare a:
 - Fare ipotesi a partire dall'esperienza concreta, da problemi reali
 - Fare previsioni sul contenuto del materiale che deve essere appreso
 - Pianificare una presentazione orale (eventualmente con l'ausilio di sussidi non verbali: alternativa all'interrogazione tradizionale)
 - Affrontare un testo in maniera selettiva, alla ricerca di informazioni specifiche
 - Ricavare uno schema o una mappa da un testo, per individuarne il tema centrale e le sue articolazioni
 - Usare un glossario o altri strumenti di consultazione.

Per progettare: fase di preparazione (1)

- Analizzare il livello di conoscenza dell'italiano degli studenti non italofoni in classe (non occorrono necessariamente “metodi scientifici”: si può anche verificare proponendo attività ad es. di lettura e manipolazione del testo, osservando gli studenti durante l'interazione, ecc.).
- Stabilire gli obiettivi disciplinari minimi (tenendo conto che, in base alla normativa, per gli studenti stranieri si possono /devono fissare degli obiettivi individualizzati). Individuare nel curriculum le parti ASSOLUTAMENTE necessarie

Per progettare: fase di preparazione (2)

- Se il livello linguistico degli studenti di L2 lo consente, verificare che cosa hanno già appreso sulla materia nella scuola del loro paese d'origine, in modo da farne punti di partenza e di forza.
- Definire se è necessario il ricorso a testi semplificati e raccogliere (solo se necessario, redigere come gruppo di materia) i testi opportuni.

In classe (1)

- Presentare a tutti gli studenti il tema / problema/ procedura fondamentale oggetto della lezione/i, usando per tutti le tecniche della contestualizzazione significativa, della focalizzazione, del ricorso a più canali percettivi (insomma della facilitazione). Presentare e far trascrivere le parole chiave (lessico specifico).
- Affidare ai singoli schede di lavoro differenziate, ma miranti allo stesso obiettivo (a livelli diversi) o a obiettivi differenziati (v. Unità “stratificata”).

In classe (2)

- Affidare ai sottogruppi attività di schematizzazione, di applicazione e approfondimento, puntando sul tutoring da parte degli studenti italofoeni rispetto agli altri.
- Procedere a una verifica della conoscenza dei concetti e del raggiungimento dell'obiettivo minimo fissato attraverso modalità di verifica "facilitanti", eventualmente differenziate.
- Se possibile, procedere ad approfondimenti disciplinari con gli studenti italofoeni, invece al "fissaggio" della terminologia specifica e delle strutture testuali specifiche con gli altri studenti.



Alcune modalità di verifica

Daniela Bertocchi - Genova, 17 aprile 2009

38

Dalle modalità chiuse oggettive a quelle aperte soggettive

- Esempi di prove “oggettive”
 - Scelta multipla
 - Vero/falso
 - Cloze
 - Abbinamento di informazioni (matching)
 - Domanda “aperta”, ma con unica risposta
 - Cruciverba (per il lessico)
- Esempi di prove “soggettive” (ma semistrutturate)
 - Esposizione orale con sussidi
 - Applicazione di un concetto ad un altro contesto
 - Riassunto di un testo (più o meno guidato)

Esempio di domanda oggettiva di storia

- Lo stato romano, nella sua lunga storia, modifica l'organizzazione politica?
- (A) no, c'è sempre l'impero
- (B) sì, c'è la monarchia, poi la repubblica, infine l'impero
- (C) sì, c'è la monarchia e poi la repubblica
- (D) no, c'è sempre la repubblica
- (da “Radici ed ali”, sul sito dell'ITC Calvi)

Esempio di “vero/falso” (sì/no)

- Quali delle seguenti informazioni sono veramente presenti nel testo?
 - Segue elenco (funziona per qualunque disciplina “descrittiva”)

Esempio di esposizione orale con sussidi

- Lo studente:
 - Si esercita in coppia a formulare e a rispondere a domande su un testo/ un argomento
 - Espone a partire da una scaletta scritta
 - Nell'esposizione utilizza (mostrandoli) sussidi non verbali, come immagini, cartine e grafici
 - Costruisce e utilizza una presentazione Power Point
 - Nell'esposizione fa ricorso, quando necessario, a un glossario anche bilingue